

AVVERTENZE

Abbonamento annuo L. 2. 50
 • fuori di Cesena • 3. 00

Redazione ed Amministrazione:
 Contrada Chiaromonte N. 24.

Per le inserzioni in 4^a pag. e nel
 corpo del giornale prezzi da con-
 venirsi.

I manoscritti non si restituiscouo —
 gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

il Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

Politica

Amministrazione

Letteratura

Francia e Italia

Ogni vero liberale Italiano non può che salutare con gioia il sorgere di questo di 14 Luglio, nel quale ricorre il primo centenario dalla presa della vecchia e nera Bastiglia, da cui data veramente l'epica rivoluzione francese — il fatto, che, considerato nel suo complesso, malgrado gli eccessi e i delitti che lo contaminarono — e tenuto conto di quanto da esso ebbe, più tardi, origine — è ancora il più grande della storia moderna.

Per quel legame, che tiene avvinte le razze umane, anche distanti di tempo e di spazio, per quel vincolo ideale, che è una delle maggiori garanzie della continuità del progresso, nessun fatto notevole, che accada in un paese, è indifferente per gli altri. Ma questa dote di generalità sembra essere conferita, in particolar modo, a quanto avviene in Francia; sembra quasi che sia destino di quella nobile terra di propagare dovunque, anche malgrado la sua volontà, non sempre libera da passioni, anche in suo *apparente* danno, i più alti principi di libertà e di civiltà.

Guardate: quasi tutti i suoi statisti insigni — continuando, consciamente o no, le teoriche dei ministri dell'*ancien regime*, le teoriche del Richelieu e del Mazzarino — avrebbero voluto una Francia grande e potente, contornata da piccoli e deboli Stati. Sopra tutto, avrebbero voluto che l'Italia e la Germania rimanessero divise in moltissimi Governi, possibilmente, con istituzioni non cattive, ma senza accordi reciproci, senza patti, senza unione. L'unità poi di quelle due nazioni pareva loro tanto folle e dannosa idea, quanto poteva sembrare al principe di Metternich. Il che prova che, nelle quistioni di politica estera, l'interesse nazionale, bene o mal inteso, può metter d'accordo degli Statisti, i quali abbiano, nella politica interna, idee, metodi, procedimenti affatto opposti.

Ebbene, che è avvenuto? Lo stesso sconvolgimento, che portarono, nella Germania e in Italia, le vincitrici armi francesi, il rimescolamento, a cui le costrinse il genio dispotico del primo Napoleone, gettarono i semi, che dovevano, più tardi, germinare la risurrezione dei due grandi popoli — l'Alemanno e l'Italiano.

Nè poca influenza sul più rapido sviluppo dei germi ebbero le rivoluzioni parigine del Luglio 1830 e del Febbraio 1848, l'ultima delle quali, specialmente, come elettrica scossa, sollevò, può dirsi, tutta Europa.

Sarebbe superfluo e odioso, oggi, ricercare minutamente i torti che la Francia può avere verso di noi, per contrapporli ai meriti, e prosocioglierci da ogni gratitudine. E, quand'anche un esame critico volesse farsi, converrebbe distinguere ciò, che, nel bene come nel male, può ascrivere alla grande maggioranza

dei Francesi, e ciò che fu opera esclusiva dei Governi.

Oggi, a noi sembra più opportuno il ricordare che la Francia, dal 1796 al 1814, ridestò, sia pure involontariamente, la nostra coscienza nazionale, la quale, malgrado le riforme di principi e di ministri — riforme, del resto, interrotte assai prima del moto francese, e non per paura di esso —, dormiva un sonno profondo e più volte scolare. Oggi, ne par bello avvertire che la Francia — se ci carpi molto danaro e capi d'arte, se spinse molta fiorente gioventù a morire in terre lontane — ci dette ordinamenti sociali, economici adatti ai nuovi tempi, ci spoltrì, ci rese più forti e virili. Onde fu possibile — mezzo secolo dopo, e con l'aiuto, non affatto disinteressato, concediamolo, della stessa Francia — il nostro risorgimento politico.

È giusto proclamare che il sentimento della gratitudine non può farci consentire agli altri il diritto di soverchiarci; nè far dimenticare a noi quello della dignità e del nostro essere di nazione. Non v'ha dubbio che una gratitudine, che giungesse tant'oltre, sarebbe veramente strana, eccessiva, servile, parricida, e distruggerebbe il beneficio stesso, che dovrebbe ispirarla, togliendoci ogni indipendenza, ogni autonomia.

Ma è lecito però far voti che quel gran faro di luce che è la Francia; quella nazione, la quale, con la sua lingua universale, sembra aver la missione di scambiare (ci si permetta la similitudine), nel gran mercato delle intelligenze, tutti i nuovi prodotti dello scibile; quel popolo, che tiene un così alto posto nella civiltà latina — la civiltà nostra; apprenda finalmente a vivere da pari a pari con le nazioni sorelle, senza pretender primati, come non ne vuol subire; trovi rimedio ai mali interni che lo travagliano, e — concordemente con gli altri popoli — sappia collaborar sempre a vantaggio dell'umano perfezionamento.

Civis.

INTERESSI LOCALI

IN MUNICIPIO

Per la recente legge sulle incompatibilità, l'Avv. Ernesto Mischi, preferendo rimaner membro della Giunta amministrativa provinciale, ha rinunciato alla carica di Assessore del nostro Municipio. Egli avrà avuto, nel fare la propria scelta, motivi, che non ci permettiamo di discutere; si sarà certo ispirato alla considerazione di anteporre quell'ufficio dove l'opera sua potesse tornar più utile al pubblico.

Ma non possiamo a meno di deplorare, dal punto di vista dell'interesse del Comune, questo ritiro d'un uomo, che se anche, un pò per l'indole sua, un pò per altre occupazioni, non si consacrava con troppa attività alla municipale azienda, poteva però, col criterio e l'esperienza ond'è fornito, essere, nei momenti più critici, una delle buone

forze del nostro paese. Nè sappiamo se questo andar sempre creando nuovi organismi, questo moltiplicare le incompatibilità tra uffici pubblici, torni, da ultimo, specialmente nei piccoli centri, veramente giovevole alla generalità.

Ma è vano, in presenza d'una legge già proclamata e andata in vigore, in presenza del fatto compiuto, discutere adesso di ciò.

Non inutile affatto sarà invece richiamare l'attenzione dei cittadini sopra la strana condizione, in cui versa il nostrò Municipio. Qui ci sia permesso di parlare francamente, protestando che lo facciamo col solo intento del pubblico bene, e non mossi da alcuna ragione personale.

Le dimissioni dell'Avv. Mischi riescono in questo momento tanto più dannose, quanto più sono frequenti le assenze, da Cesena, del Sindaco effettivo.

Noi vorremmo che, al primo ritorno dello stesso Sindaco, la Giunta municipale, affrontasse risolutamente il problema se in tal guisa convenga rimanere fino alle generali elezioni amministrative.

Già non crediamo che la Giunta attuale voglia andare incontro ad un rinnovamento profondo, come quello che potrà compirsi con tali elezioni, senza preoccuparsi — dal punto di vista della vera utilità cittadina — di lasciare quegli elementi preparatori, quegli studi, quegli addentellati che ad una nuova amministrazione possano essere indispensabili. Non crediamo che le autorità d'oggi non abbiano a pensare a lasciar come un esempio, un modello della più rigorosa regolarità e speditezza alle possibili autorità dell'indomani. Non crediamo, infine, che gli attuali amministratori non abbiano a prefiggersi che i cambiamenti — se ve ne saranno — avvengano, per quanto è fattibile, con le minori scosse.

Ma, oltre a ciò, è bene avvertire come non sia esclusa l'ipotesi che l'amministrazione e il Consiglio attuale siano chiamati a preparare e a votare il bilancio preventivo per il prossimo anno 1890, temendo il Governo che, col rimandare le elezioni alla fine d'ottobre o al principio di novembre, non possano i nuovi eletti prepararlo e votarlo essi per tempo.

Necessita dunque che si pensi a togliere l'acefalia, che, almeno agli occhi del pubblico, almeno nell'apparenza, affligge il nostro Comune; che qualcuno sia pronto a far qualche personale sacrificio; che l'ultima amministrazione della vecchia legge non dia esempio di disperdersi come la neve al sole, ma stia salda, compatta, diligente, col suo capo e con tutti i suoi componenti, al proprio posto, fino al giorno in cui farà nobilmente, con tutta regolarità, e senza rimprovero, la consegna della pubblica azienda ai possibili successori.

Cesenas.

Il libro di Don Praconi ⁽¹⁾

Sono cinquecento ottave, quattromila versi, che vorrebbero tener sempre desta l'ilarità del lettore, ma che in vece l'opprimono di noia; ed è un gran che se il poveretto giunge alla fine. Nell'intenzione dell'Autore, il suo poema dovrebbe essere, per lo scienziato moderno e il materialismo del nostro secolo, ciò che, per il *giovin signore* e il *cicisbeismo* del secolo scorso, fu quello del Parini, da cui toglie anche (guastandolo) uno dei pochi episodi, quello della *Vergine cuccia delle grazie a-*

(1) *La natura senza Dio o la scienza moderna* — Lezione universitaria esposta in quattro canti satirici. — Cesena, Tip. Nazionale 1889.



Era un mazzocchio di querci un rosignuolo,
gorgheggia al vento ed al sole venuto;

i gioghi intorno, come un fosco stuolo
di giganti, si scambiano il saluto.

Il gran, fiorito sull'alpestre suolo,
risponde ad essi in un inchino arguto:
sopra uno spiano sta Monterio, lo
colla chiesetta, solitario e muto.

Quasi che, andando verso l'acque chiare,
che han nome Para, per un cammin fare,
là si fosse fermato a riguardare.

E da quel giorno, fra l'odor dei timi
e dei cespugli di ginestre, assorto,
intende, intende le voci sublimi.

GIACINTO RICCI-SIGNORINI.

(1) Comune di Sorbano, non lungi da Sarina.

Nostre corrispondenze

Forti 12 luglio 1889.

(Fiv) — Mercoledì 10 corrente si è svolto al nostro Tribunale Correzionale un processo singolare, che aveva destata la generale attenzione, sia per il genere del reato, sia per la qualità delle persone degli imputati.

Nella notte del 13 al 14 dello scorso giugno, quattro *fanulloni*, certi M..., S. R., G..., e S... M..., di buonissima famiglia, *viveurs*, di quelli, cui piace fare della notte giorno, e, *mottambuli*, girano per dare altrui noia e disturbo, forse non sapendo come altrimenti consumare il tempo, si presero il gusto matto di distruggere ben diciannove fanali a gas, recando un danno al Municipio di circa L. 60. Alla mattina, quando si conobbe il fatto, la popolazione ne fu indignatissima, e da tutti si disse essere necessaria una severa punizione, che a loro e ai compagni loro servisse di esempio: e la punizione è venuta. Imputati di distruzione di oggetti destinati alla pubblica utilità, comparvero ieri l'altro avanti il Tribunale Correzionale: a nulla valse il dichiararsi in udienza dolenti dell'atto vandalico commesso, secondo loro, per mero scherzo; a nulla valse l'allegare lo stato di ubbriachezza, in che dissero di trovarsi, a nulla valse la eloquente difesa dell'Avv. *Barbiani*: il Tribunale condannò — come già avevamo condannati la pubblica opinione — l'M..., e l'S. R. a sei mesi di carcere, il G..., e l'S... M..., a quattro mesi della stessa pena, tutti alla multa di L. 250 per ciascuno, e in solido ai danni e alle spese. Ecco uno scherzo pagato caro.

Sordello

APPENDICE

LA VENDETTA DELLO SCHELETRO

(dal francese di G. TOUDOUZE)

(continuazione v. n. precedente.)

Quella sola candela illuminava di pallida luce la stanza; e il dottore, sedendosi colle spalle rivolte al lume, sicché il volto trovavasi nell'ombra, offrì una poltrona all'amico.

Costui, uomo sulla quarantina, alto della persona, colla barba di un biondo scuro, e coi capelli corti, aveva franco l'aspetto e lo sguardo benevolo, che si posava su di un volto amico come una carezza. Bastava esaminarlo pochi minuti per accorgersi che era un marinaio; ed infatti Pietro Mousset era capitano di lungo corso.

Da circa dieci anni mancava dal centro della Francia, specialmente da Parigi; ed era lieto di ritrovarvi quei pochi amici di collegio e di giovinezza, che vi aveva lasciato, fra cui i fratelli Terramont, Giuseppe e Luigi, l'ultimo dei quali, più di ogni altro; gli fu intimo amico.

dall'incertezza, che alcuni valentissimi scienziati dichiarano esistere tuttora nelle loro teoriche: la vera scienza, che dubita d'ogni cosa, dubita anche di sè stessa, ed è questo dubbio salutare, che la spinge sempre a nuove indagini, che forma la sua gloria. Curiosa è la confusione, che, nella nota 5 del canto secondo, si fa produrre nella mente dell'ignaro lettore, lasciandogli credere che il Darwin, autore degli *Amori delle piante*, sia tutt'uno col Darwin, principal lume delle moderne scienze naturali; mentre è risaputo che il primo fu antenato del secondo e visse nell'ultima metà del secolo scorso. E l'opera su citata, che è un poemetto, fu tradotta in versi sciolti dal nostro Gherardini.

In alcuni punti, il protagonista di Don Praconi — forse per una svista dell'A., invasato dalla poesia — sembra confondersi con lui, e parla il costui linguaggio. Valga d'esempio la stanza 76 del canto primo. Una nuova calunnia verso la scolaresca è quella di far nascere un *fervido tumulto* contro un giovine, che fa qualche osservazione critica alle dottrine del professore. Chi a frequentato davvero qualche università italiana, può essere testimone della grande serenità, con la quale vi si discutono, presenti i professori, i più gravi argomenti scientifici e si rispettano tutte le opinioni. (Il chiasso allegro si fa nelle adunanze di soli studenti.) Alle lezioni del Moleschott, che il Don Praconi chiama senatore *discutibile* (aggettivo, che vorrebbe essere una grande spiritosità, ed è un lazzo insulso), questo rispetto è regola assoluta, imposta dallo stesso professore, la cui prima prolusione in Roma si chiuse con parole veramente sublimi, modello di vera temperanza e tolleranza.

L'A. profonde molti elogi a Pio IX, ed è naturale; ma strano troveranno anche alcuni suoi correligionari che, tra i meriti di quel papa, si ricordi solo quello *d'essersi adoperato per l'indipendenza italiana*, e si citi la lettera, con la quale egli (a persuasione de' suoi ministri laici e per rimediare al grosso marrone dell'enciclica del 29 Aprile) esortava l'imperator d'Austria a non voler conservare con la forza quel Lombardo-Veneto, che, di sua volontà, non intendeva soggiacergli. E gli stessi Austriaci, reduci dalle violenze nell'Alta Italia, e invocati dal papa a commetterne altre nelle legazioni; i Francesi e i Borbonici a Roma; le milizie mercenarie accozzate da tutti i rifiuti d'Europa e assolate fino al 70 contro le aspirazioni italiane, non sono più nulla? Torna spontanea alla mente l'arguta frase del Manzoni, che Pio IX prima benedisse l'Italia, poi... la mandò a farsi benedire.

Appena giunto nella capitale, non conoscendo più alcuno, cercò da principio di ritrovar Luigi Terramont, e gli fu indicato il dottore, Giuseppe un dotto, ma un vero originale, un orso addirittura.

La candela proiettava sulla capigliatura del medico una luce argentina, che richiamò l'attenzione del marinaio, il quale esclamò:

— Oh! non m'inganno, amico mio, tu cominci ad incanutire; anzi hai i capelli quasi bianchi. È incredibile che ciò sia avvenuto in soli dieci anni.

S'era alzato per accertarsene. Il dottore ebbe un fugace rossore, e scosse le spalle, dicendo:

— Le cure, i lavori, le disgrazie!...

La voce si fece cavernosa nel pronunziare quest'ultima parola.

— Le disgrazie? che significa ciò?

— Significa tutto.

— Allora... tuo fratello Luigi?

— Sì — fece col gesto, reprimendo un lieve brivido.

— Morto!

Il marinaio non voleva pronunziare la terribile parola, ma non poté trattenerla; ed il medico si nascose il volto fra le mani, trattenevole a stenti i singhiozzi.

— Come? quando?

— Morto a caccia, or son dieci anni, nel saltare un fosso.

Mangiarono in silenzio: Mousset aveva gli occhi rossi, e Terramont il volto livido, spaventato. Pietro osservò che quando il domestico — un vecchio servitore della famiglia, del quale si ricordava benissimo — si trovava dietro al dottore, faceva, al costui commensale, segni misteriosi, accompagnati da strani sguardi d'intesa.

Nel separarsi dal vecchio amico, Mousset gli strinse la mano; ma il medico gli corrispose freddamente, quasi avesse avuto fretta di liberarsi da una visita importuna.

Nell'anticamera, il servo, che aveva fra le mani il cappello ed il bastone di Pietro, gli disse:

— Dovrei parlarle, signore.

— A me? e perchè?

— Per raccontarle la morte del signor Luigi.

— Che vuoi dire con questo?

Il marinaio erasi fatto pallido; ed il domestico mise un dito sulle labbra.

— Allora venite domani da me all'*Albergo del Louvre*. Ciò detto, si allontanò assai turbato.

III.

Dieci anni prima, in un piccolo paese del distretto dei Vosgi, in sul finire dell'autunno, in piedi ed appoggiato al bastone, il vecchio Terramont salutò, colla mano, i due figli, che già scomparivano fra la lieve nebbia del gran parco. Luigi si rivolse, col fucile sulla spalla, per



IMPORTANTE NOTIZIA.

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, si sana in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo o donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento o bruciore, flussi, ecc. (Vedi Miracolosa iniezione e Confetti Vegetali Costanzi in 4. pagina.)

C E S E N A

Contro la peronospera — Il Municipio e il Comitato agrario pubblicano manifesti, per eccitare i viticoltori a prendere gli opportuni provvedimenti contro il diffondersi della *peronospera*. Il primo consiglia ad applicare il più efficace rimedio che si conosca, il quale consiste specialmente nella soluzione di solfato di rame, usata mediante irrorazione delle viti, con adatta pompa, nelle ore meno calde del giorno, da farsi, per la prima volta, subito, e da ripetersi poi 20 giorni innanzi la vendemmia, se non si veda la necessità di compirne altra intermedia. La miglior soluzione è poi questa: « In un recipiente di due Etolitri, si pongono quattro Kg. di calce spenta e vi si versa poi dell'acqua fino a riempirlo, la quale si agita e si lascia quindi riposare. Quando quest'acqua è tornata chiara, la parte liquida si travasa, e si torna a versare altra acqua nella stessa quantità per due volte ancora, ripetendo le stesse precedenti operazioni. Ad ogni ettolitro dell'attenuata acqua di calce si aggiungono 500 grammi di solfato di rame previamente sciolto in tre o quattro litri d'acqua calda. Si ripete quindi la soluzione a seconda della estensione delle viti e della intensità della malattia. Nelle località maggiormente infette od eccessivamente umide, la quantità di solfato di rame per ogni ettolitro di acqua potrà estendersi fino a un chilogramma.

Il Comizio agrario poi, mentre promette di fornire, a chiunque ne faccia ricerca, dati e informazioni, avverte che tiene, a disposizione dei propri Soci, alcune pompe marca d'oro, per l'irrorazione, prestandole, secondo le norme del relativo regolamento, o vendendole, a chiunque intenda farne acquisto, per il prezzo di L. 16.

Ferrovia Adriaco-Tiberina — Un telegramma da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia* dell'11 corrente annuncia come il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici riprenderà in esame il progetto esecutivo per questa importantissima ferrovia, che dovrebbe mettere in diretta comunicazione Venezia con Roma.

Lieti, che all'importanza massima nazionale di questa linea, se ne unisce una particolare per la città nostra, confidiamo che si possa ottenere presto qualche buon risultato concreto. L'illustre nostro concittadino senatore Finali non potrebbe lasciar traccia più splendida e durevole del suo attuale ministero, che cooperando e riuscendo a dar vita a questa grande linea.

Pubblicazioni — *Lucrezia Borgia a Cesena* — La bella conferenza del prof. Ricci-Signorini è uscita in nitida edizione, con una copertina elegante e *sommarughiana*, dalla tipografia Nazionale.

inviare un saluto amichevole al padre; laddove Giuseppe, a testa bassa, continuò a camminare, stritolando, sotto le pesanti scarpe, i secchi rami.

Colto da un brivido a cagione della fresca aria del mattino, il vecchio s'accingeva a rientrare, quando Giacomo, il domestico, aprì l'invetriata, che dava sul vestibolo, e spinse, inquieto, lo sguardo in direzione dei cacciatori.

— Troppo tardi, ragazzo mio! essi, come vedi, non ti hanno appetto. Dammi il braccio perch'io mi appoggi, giacché oggi le gambe mi pesano assai.

Il servo non si muoveva.

— Son già lontano?

— Tanto da non poter pensare a raggiungerli, d'altronde non han bisogno di te.

Giacomo non sembrava convinto.

— Se proprio lo desideri, cerca pure di ritrovarli che non mi oppongo.

Dopo aver aiutato il signor Terramont a rientrare in camera e a sedersi in una poltrona accanto al fuoco, affibbiatosi le uosa e passatosi ad armacollo la coredgia di una grossa carniera, si diede a cercarli a traverso i boschi, sperando gli servirebbe di guida il rumore dei colpi di fucile, per poter così raggiungere i giovani padroni, che, di solito, non si recavano mai a caccia senza di lui.

Girò quasi due ore senza incontrar nessuno; ma, ad un tratto, mentre, per rinfanciarsi un poco ed orizzion-

Piuttosto che estenderci in elogi, preferiamo regalare ai nostri lettori questa poetica e magnifica descrizione di Cesena, veduta dalla Rocca:

Il cielo è limpido, come avviene nelle rigide giornate di gennaio, quando la tramontana spazza ogni vapore; le colline spiccano nette e recise nella curva sinuosa, che dall'una parte sembra che termini col Monte, dove sorge il magnifico convento dei Benedettini in forma di castello, dall'altra si rialza colle due punte di Bertinoro e quindi dolcemente declina. Davanti, la pianura eguale; gonfia di vita nascosta, punteggiata dai casolari, dai villaggi, dalle torri: lontano, come una grande fascia d'argento brunito, il mare: ai piedi, la città, che s'appoggia a difesa sul colle, come una testa di donna sul petto di un eroe, sicura e tranquilla: e, in mezzo e all'un fianco, il Savio o la Cesuola lucenti, come due sottili lame di Brescia.

Società de' Calzolari — Questo Sodalizio ha commemorato con un manifesto il 279° anno della sua fondazione, compiutosi il 10 corr. Ad esso — giustamente altero della propria antichità — auguriamo prospera vita, a vantaggio della benemerita classe d'operai che la compongono.

Notizie Militari — Ripubblichiamo, pregati, completandole con altre, alcune delle notizie militari pubblicate nell'ultimo nostro numero.

Congedi — Nel prossimo agosto saranno inviati in congedo illimitato i militari di prima categoria:

— della classe 1865, con la ferma di 4 anni, dell'arma di cavalleria;

— della classe 1866, con la ferma di 3 anni, di tutte le armi;

— della classe 1867, con la ferma di 2 anni, di tutte le armi.

Le operazioni per l'invio in congedo incominceranno il 10 agosto per tutte le armi, fatta eccezione per gli alpini e per le compagnie permanenti dei distretti, per cui avranno principio il 25 dello stesso mese.

Chiamata per istruzione. — Sono chiamati alle armi per istruzione i militari di 2. categoria della classe 1859.

a) che non hanno mai ricevuto istruzione

b) che furono già altra volta chiamati all'istruzione e vennero assegnati alla fanteria di linea, ai bersaglieri ed all'artiglieria da fortezza.

I primi dovranno presentarsi nelle ore ant. del giorno 8 agosto prossimo al comando del rispettivo distretto o al Municipio del capoluogo del mandamento ove si trovano; i secondi invece si presenteranno solo 28 dello stesso mese.

I militari, non istruiti, assegnati ai bersaglieri, appartenenti ai distretti di Bologna, Reggio Emilia, Ravenna, Ferrara, Forlì e Modena, in tutto circa 285, verranno a ricevere l'istruzione a Cesena presso il 36° battaglione bersaglieri.

Altre chiamate — Sono altresì chiamati alle armi i militari in congedo di prima categoria della classi 1857-58-59 dall'8 agosto al 21 settembre; in tale occasione si costituiranno i reggimenti di fanteria e i battaglioni di bersaglieri di milizia mobile, scegliendo come centri di formazioni le principali città sedi di distretti.

Nuovi dottori — I giovani concittadini Suzzi Luigi, Manuzzi Giuseppe e Degli Angeli Giovanni riportarono recentemente, all'università di Bologna, la laurea in medicina e chirurgia.

tarsi, si riposava seduto a piè d'un albero, intese alla sua destra un rumor di voci, una conversazione amichevole, poscia una bestemmia, e quasi immediatamente, nel momento stesso in cui Giacomo, riconoscendo la voce dei padroni, si accingeva a raggiungerli, queste parole profereite da Luigi:

— Giuseppe, è carico il tuo fucile?

— No.

— Allora non mi ucciderò ancora per oggi! — rispose Luigi scherzando, e subito dopo si udì, accompagnato da un rumore di rami spezzati, uno sparo seguito da un grido spaventevole, straziante, di dolore e di orrore nello stesso tempo.

Giacomo restò lì per poco stordito, poscia si alzò, e, lanciandosi a traverso i cespugli, giunse presso un fosso pieno d'erbe, sul cui orlo un uomo giaceva disteso bocconi, stringendo ancora fra le mani raggicchiate il micidiale fucile. Giuseppe Terramont, anch'egli con un fucile fra le mani, sbalordito, cogli occhi spalancati, pallidissimo in volto, appena s'accorse del domestico, esclamò con voce affatto trasformata: — Giacomo! Giacomo! È spaventevole: mio fratello s'è ucciso col proprio fucile nel saltar questo fosso!

Il servo si chinò sull'infelice, che non respirava più, avendogli la palla colpito il cuore dalla parte sinistra. Essendogli venuto in mente un dubbio sull'accaduto, alzò

L'eclissi di Luna — L'annunciata eclissi si avverò, venerdì sera, con poca differenza dal tempo che era stato calcolato. La sua durata fu di ore 2 e minuti 22 circa, dalle ore 8, 28 alle ore 10, e 54 minuti 42 a tempo medio di Roma. Però la luna, essendo stata eclissata di soli 48,400 della sua massima grandezza, non si poté osservare, anche col sussidio del cannocchiale, alcun fenomeno di monti e crateri, come può osservarsi quando le eclissi sono totali.

Per l'incolumità delle gambe — Il nostro amico Dott. Pio Serra ci scrive una lettera, che per ragione di spazio non riproduciamo integralmente, deplorando che le prescrizioni e i provvedimenti preventivi contro l'idrofobia siano, quest'anno, troppo rimessamente applicati. Egli lamenta che non si dia la caccia ai cani, che girano di giorno senza musoliera, e che solo di notte agisca l'accalappiatore. Certo, quando si richiama pubblicamente in azione un regolamento, la serietà vuole che lo si faccia rispettare.

Per l'igiene — I buoni Cesenati, che stanno la sera seduti davanti alla facciata principale del Caffè Forti, godendo la frescura serale, sono spesso disturbati da melfitiche esalazioni, provenienti dai non remoti monumenti *vespasiiani* del vicolo Almerici. In quelli e in molti altri della città, sono frequenti le ostruzioni, e il liquido vi stagna, annerisce, ammorbando l'aria. Acqua, acqua, cloruro, lavatura, ripulitura frequente, signori del Municipio, se in mezzo agli *oci vostri*, ozio vi resta per curarvi della pubblica igiene.

Alla Commissione d'Annona — Ci si scrive: « Nel bilancio annuale il nostro Municipio iscrive una somma non lieve per il servizio di *Sorveglianza* e di *Polizia Urbana*, e, se non erro, esiste anche a Cesena un corpo di *guardie di Edilizio*; ma quale servizio proprio costerebbe guardie è un po' difficile saper dire; però che, anzi che girare la città, come sarebbe dover loro, allo scopo di fare osservare le disposizioni regolamentari, se di giorno, preferiscono starsene in Ufficio dove certamente si è più riparati dal freddo o dal caldo, a seconda della stagione, se di notte, amano meglio dormire tranquilli il sonno del giusto.

« A parte la poca pulizia della città, lo scoppio delle strade senza inaffiarle, il permettere di urlare per la piazza e per le vie il prezzo del vino come se si fosse in giorno di fiera, non so perchè si permetta di guidare i carri, tirati da buoi, d'in sul carro stesso, anziché ingiungere di condurre i buoi a mano. Di questi giorni in cui per la città è un via-vai continuo di carri, non uno è condotto con le norme prescritte, e mai si trova una guardia a fare il dover suo »

« Il peripatetico N. 2. »

Traslato — Il signor Raffaele Ducceschi, agente delle Imposte Dirette, è stato da Cesena, a sua domanda, traslocato a Firenze. I nostri rallegramenti per la meritata promozione.

gli sguardi su Giuseppe, che, impassibile, pur essendo pallidissimo, sembrava non veder nulla.

Furono chiamati alcuni contadini, che passavano di là; si fornò una barella con dei rami d'alberi, ed il lugubre corteo s'avviò preceduto da Giuseppe, il quale sembrava non potesse sopportar la vista del cadavere di suo fratello. Giacomo, raccolto il fucile del morto, l'esaminava di nascosto con un involontario cipiglio non riconoscendo la solita arma di Luigi; tuttavia non poté approfondire i suoi sospetti, essendo giunti a casa, dove tutti si affannarono alla vista di quel corpo inerte. L'invetriata del vestibolo si aprì bruscamente, e ne venne fuori il vecchio, a testa nuda, colle mani levate al cielo, gridando disperatamente; e, lanciandosi sul cadavere, baciò e ribaciò sulle gelide labbra il figlio prediletto, fino a che non cadde a terra svenuto.

Due mesi dopo Giuseppe Terramont, unico erede, vendette l'antico palazzo colle relative dipendenze, adducendo a scusa il dolore ed i crudeli ricordi, che gli avrebbero risvegliato quei luoghi un tempo lieti, e si stabilì a Parigi ad esercitarvi la sua professione accompagnato da Giacomo, che aveva chiesto di non separarsene.

(continua)

(Proprietà letteraria)

PROF. F. GIANCOLA.

Avviso utile. — Il Consiglio Direttivo del R. Istituto dei Sordo-muti di Milano ha pubblicato un avviso di concorso a posti gratuiti e semi-gratuiti per sordo-muti di condizione civile e appartenenti a famiglia povera, da conferirsi in quell'Istituto o in altri del Regno, pel prossimo anno scolastico 1889-90.

Le domande si riceveranno dalla Direzione fino al 15 agosto 1889. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Direzione del Cittadino.

Concorso — È stato indetto dal Ministero del Commercio un concorso a due posti di allievo ingegnere nel R. Corpo delle miniere.

Lo stipendio è di lire 2200, oltre a due indennità straordinarie per viaggi d'istruzione.

Altre pubblicazioni — *Risorgimento Italiano*. — Le opere, che in questi giorni ha pubblicato l'editore Ulrico Hoepli di Milano, ci danno una nuova testimonianza della sollecitudine con cui egli attende a favorire, in ogni campo dello scibile, utile e promettente incremento.

Fra tali opere meritano speciale menzione le *Memorie storico-critiche del Risorgimento italiano*, del prof. Francesco Bertolini, dell'Università di Bologna (L. 4), lavoro che, come quello del prof. Del Giudice, e per il nome dell'autore e per le materie trattate, avrà senza dubbio una larga diffusione. Preferiamo dare il sommario degli scritti, onde si componga l'opera del Bertolini, perchè indicano l'ampiezza dei suoi studi:

I partiti politici italiani nel 1814. — La rivoluzione napoletana del 1820 (da documenti inediti). — La rivoluzione italiana del 1831 (da documenti inediti). — Pellegrino Rossi nella storia del Risorgimento italiano. — La giovinezza di Camillo Benso di Cavour e il suo *Diario*. — Bologna nella storia del Risorgimento italiano dal 1815 al 1849. — La insurrezione milanese del 1848. — La rivoluzione romana del 1848. — La rivoluzione siciliana del 1848 e 1849. — La Convenzione di settembre del 1864, dietro i nuovi documenti.

I periodici stranieri, fra i quali la *Historische Zeitschrift* del Sybel, e le *Mittheilungen* dell'Hirsch, hanno pubblicato dei giudizi sui *Saggi Critici* del Bertolini; che, insieme con l'Autore, onorano l'Italia. Confidiamo che eguale fortuna avranno queste interessanti *Memorie storico-critiche del Risorgimento italiano*.

Guida di Parigi — È uscita alla luce in questi giorni la elegante, compendiosa, e importantissima *Guida Chiari all'Esposizione di Parigi*. — Anche un fanciullo, colla scorta di questa Guida, così breve, così evidente, così ben illustrata di monumenti, potrebbe visitare la superba metropoli di Francia, l'Esposizione, Versailles, S. Cloud, ecc. Divisa in sei giornate, preceduta da una storia sommaria della gran città; e intarsiata di due magnifiche carte planigrafiche, la *Guida Chiari* è il lavoro il più pratico che si sia compilato per chi va a Parigi. Si osservi ancora che la *Guida Chiari* è preceduta da una specie di *Itinerario*, che illustra in poche parole tutte le città che il viaggiatore attraversa, tanto sulla linea del Ceniso, quanto su quella di Gottardo, Basilea e Ventimiglia.

S'invia in tutta Italia, a chi manda lire due all' *Agenzia Chiari, Via Cappellari, 4, Milano*.

La Banda Municipale questa sera, suonerà, come al solito, in piazza *Eduardo Fabbri*, dalle ore 8½ alle 10½.

SCIARADA A PREMIO

Il terzo è consonante; musicale
È il primo, l'altro, il quarto ed il totale.

Fra coloro che, non più tardi di Giovedì prossimo, ce ne invieranno l'esatta spiegazione, sarà sorteggiato un volumetto di amena lettura.

Spiegazione della sciarada precedente: CE-SE-NA.

Ci è stata inviata dai signori: A Zanucoli, P. Monti, L. Civenni, D. Martini; e dalla signora A. Vergnano. — Il sig. Zanucoli, essendo stato favorito dalla sorte, può ritirare dal nostro ufficio il premio promesso.

LIBRO NERO

Ferimento — A S. Mauro di Romagna certo Maglioli Giuseppe, d'anni 26, contadino, e Succì Pasquale, di anni 45, bracciante, nelle ore pomeridiane di domenica 7 corr. vennero a questione per futili motivi, e, scambiate alla prima parole oltraggiose, passarono poscia alle vie di fatto; per cui il Maglioli riportò una ferita con arma da punta guaribile in 10 giorni. Il feritore è ancora latitante.

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dalli 8 al 13 del corrente

GENERI VENDUTI	PER ETTOLOTRO			PER STATA		
	MINIMO	MEDIO	MASSIMO	MINIMO	MEDIO	MASSIMO
Grano vecchio L.	—	—	—	—	—	—
» nuovo . . .	—	—	—	—	—	—
Formentone . . .	11	12	30	50	75	17
Favino	14	14	47	50	75	20
Fagioli bianchi . . .	14	14	47	50	75	20
Avena	6	7	23	9	9	10
Canepa al quint. . .	55	50	60	—	—	95
Olio nostrano . . .	112	96	125	85	90	—

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena — Tip. Biasini di P. TONDI — 1889.

PEI CALVI

Un nostro amico — scrive la *Tribuna* di Roma — ci racconta un fatto assai curioso, di cui ieri è stato testimonio presso l'Ufficio d'una grande amministrazione.

Uno di quelli impiegati, quantunque ancor giovane, era quasi interamente calvo. La di lui calvizie era oggetto, per parte de' suoi colleghi, di continui scherzi. Mesi o sono chiese e ottenne un permesso illimitato per sistemare alcuni affari di famiglia e parti per Bergamo sua città natale.

Tornato in Roma si presentava ieri all'ufficio e reclamava il proprio posto. Ma al primo momento né i suoi superiori né i suoi colleghi lo riconobbero poiché egli aveva una folta capigliatura nera che lo trasformava completamente. Si pensò che egli portasse una parrucca. Ma ci fece ricredere tutti spiegando la sua felice trasformazione. Egli raccontò che al suo arrivo a Bergamo la di lui sorella gli aveva consigliato l'uso dell'*Eucrinite* del Dott. W. Clark per far sparire la deturpante calvizie.

Egli aveva seguito questo consiglio; e n'era rimasto mirabilmente soddisfatto, poiché, grazie al rimedio impiegato, era riuscito a riacquistare la sua superba capigliatura d'una volta.

Sorpresi da tali risultati — ai quali pel passato mai avevano prestato fede — ci prese vaghezza di consultare uno studio del Dott. Clark sulla *Calvizie, sue specie, sue cause, sua guarigione*. Ed ecco il principio scientifico sul quale egli basa il processo della germogliazione capigliare, principio — è forza convenirne — logico e convincente.

Riproduciamo testualmente:

«Alla rigermogliazione capigliare concorrono follicolo, bulbo e capello. Il bulbo è isolato affatto dal follicolo: se si può quindi strappare il primo senza danneggiare il secondo: il bulbo disseccato cade, ma il follicolo resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo bulbo: su questo principio scientifico è basata la rinascita del capello. Mediante l'*Eucrinite*, i capelli rinascano in breve, dalla circonferenza al centro, fin come la lanugine, poi divengono fitti e robusti: le *spuntate* o *florite* succedono, seguonsi finché il capo torna a riguardarsi; la parte denudata gradatamente diminuisce, la piazza si restringe e scompare circuita dall'iovente rigenerazione capigliare. L'*Eucrinite* mostra anche in pochi giorni, mediante il microscopio, la soluzione dell'arduo problema!»

E aggiungiamo, nell'interesse dei nostri lettori calvi o che stanno per divenirlo . . . che l'*Eucrinite* vendesi presso la Ditta G. Milani e C., fuori Porta S. Miniato 6, Firenze, costa L. 6,50 il flacone e viene spedita ovunque, dietro domanda accompagnata da vaglia postale.

STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO IN RIOLO

Riapertura 1 Luglio

Chiusura 15 Settembre

DIPLOMA D'ONORE
all' XI Cong. Medico di
Perugia 1885.

DIPLOMA D'ONORE
al I Cong. Idrologico di
Bologna 1888.

DIPLOMA D'ONORE
al XII Cong. Medico di
Pavia 1887.

DIPLOMA DI BENEMERENZA
E MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione Emiliana
Bologna 1888.

RAVENNA

Rele adriatica, linea Bologna Ancona, si discende a Castel Bolognese

Proprietario: Cav. LUIGI MAGNANI

DIRETTORI SANITARI

Prof. RAIMONDO FELETTI della R. Univer. di Catania

Prof. IGNAZIO CANTALAMESSA della R. U. di Bologna

Sorgenti di Acque Minerali

SOLFUREA (della Bretta) Salsojodica-Mista-Ferruginosa

Bagni e docciature d'ogni specie

Sale d'inalazioni Solfidriche

Aria compressa e rarefatta — Cura Elettrica — Massaggio
Cura del Latte.

Grande Albergo con Caffè e Ristorante, Club, Sale riservate per conversazione, Bigliardo, Lettura e Concerti, Alloggi nello Stabilimento, nella Succursale dell'Albergo e nelle Ville adiacenti.

Acqua di selz e gassosa naturale fabbricata con acqua ferruginosa detta *Marsalina* riconosciuta da valenti chimici da preferirsi alle altre gassose fabbricate comunemente.



Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni, le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso delle candelle; vincono i flussi bianchi delle donne; segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'*iniezione* e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 138, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattativa da convenirsi — Prezzo dell'*iniezione* L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei *confetti* atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'*iniezioni*, scatola da 50, L. 3,80 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti nell'anno 1888. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'Universo. A CESENA presso il Farmacista **Giovanni Giorgi**, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70. (3)



Successo Meraviglioso Rigeneratore ZEMPT FRERES

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poiché segna molti anni di esperimenti, ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonché la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione, come abbiamo a deplorare nella maggior parte dei prodotti finora venduti. Preparato da Zempt Frères chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5, NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruz. L. 3 — Grande L. 5.

Avviso alle Signore

Depelatorio Fratelli Zempt.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Solo ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 3.